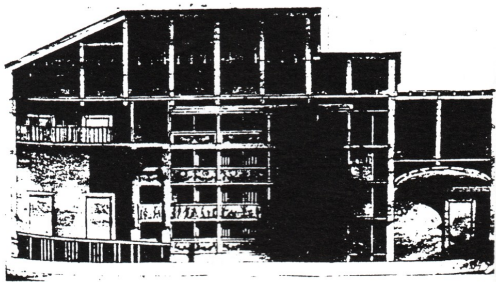
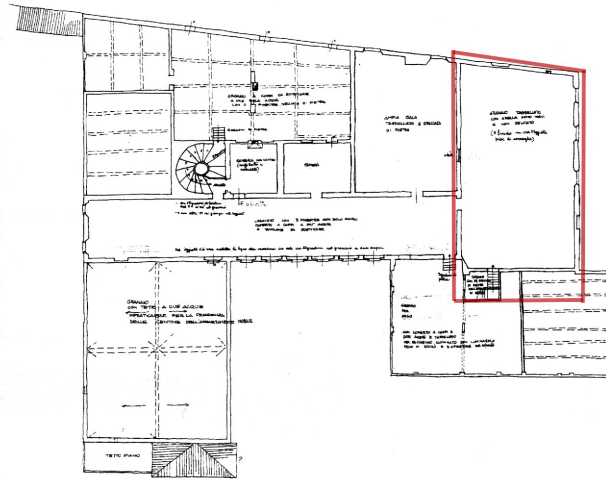
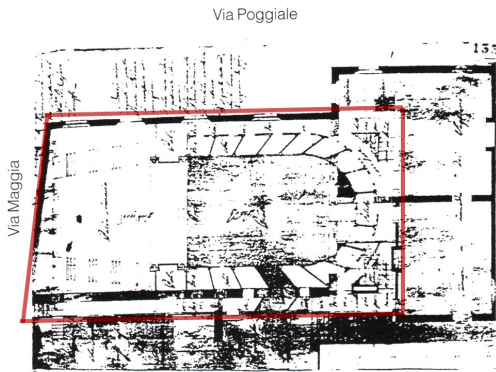


PALAZZO LAMBERTINI - TARUFFI Il teatro

Nel 1797, nella Bologna napoleonica, a Palazzo Lambertini, ormai proprietà dei Taruffi, fu inaugurato un teatro pubblico allestito alcuni anni prima in veste privata con gli arredi di un altro teatro, quello del convento di San Salvatore.



Purtroppo nell'attuale edificio non rimane nulla del teatro: da vecchie planimetrie sappiamo soltanto che vi si accedeva dal portale su via Nazario Sauro, attraverso una scala che aveva più o meno la medesima struttura dell'attuale scalone ottocentesco, e che al piano nobile occupava i vani del laboratorio linguistico, della sala insegnanti e del laboratorio di informatica, nonché i corrispondenti vani al terzo piano delle aule scientifiche. Nelle illustrazioni è sottolineato in rosso il perimetro del teatro.

Si trattava di un tipo di ambiente teatrale molto diffuso in Europa da quasi due secoli, la cosiddetta *sala all'italiana*, con profonda platea senza sedili, tre ordini di palchetti di legno disposti a *curba sonans* per favorire l'acustica, un boccascena monumentale, soffitto dipinto e un vasto palcoscenico dotato di pavimento di legno e ampi solai attrezzati per rendere possibili le complesse scenografie allora di moda e gli spettacolari cambiamenti a vista previsti dalla mancanza di sipario. Insomma il tipo di teatro più funzionale allo spettacolo allora più seguito, il melodramma, ma che poteva anche all'occorrenza servire per feste, concerti, *masques*, discorsi. L'illuminazione era affidata a candelieri e forse a un grande lampadario centrale.

Nel Settecento Bologna aveva una prestigiosa tradizione in campo scenografico e teatrale, grazie alla fama internazionale della famiglia Galli Bibiena. Uno dei più suggestivi teatri privati d'Italia, anche per l'ottima conservazione degli arredi, è infatti il teatro **Teatro Scientifico** progettato a Mantova da **ANTONIO GALLI BIBIENA** tra 1767 e 1769, destinato soprattutto ad adunanze scientifiche, ma anche a spettacoli musicali. Anche il **Teatro Comunale** di Bologna fu realizzato dal medesimo architetto e inaugurato nel 1763, per la prima volta con palchetti in muratura per evitare i danni degli incendi. La *curba sonans* preferita dai Bibiena e adottata a Mantova e al Comunale di Bologna era curvilinea, a campana, mentre quella del teatro di Palazzo Lambertini Taruffi pare fosse molto più semplice, a forma di U.





Ancora al 1763 risale l'esempio meglio conservato di teatro settecentesco privato esistente a Bologna, quello di **Villa Aldrovandi Mazzacurati**, piccolo ma raffinato, dove i palchetti sono sostituiti da barcacce sorrette da eleganti cariatidi e telamoni di legno e stucco.



Il palcoscenico del teatro di Palazzo Lambertini Taruffi era veramente spazioso, quasi quanto la sala, occupava il laboratorio linguistico al primo piano e l'aula di fisica al secondo: alla sua sommità aveva il soffitto con sguanci dell'attuale aula di fisica.

Il teatro funzionò solo per pochi anni, fino al 1804, dopodiché i suoi arredi furono riutilizzati per l'attuale **Teatro Borgatti di Cento**.

Non sappiamo fino a che punto l'attuale sala del Borgatti rispecchi l'aspetto di quella del teatro dei Taruffi, con le sue *boiseries* in *gold and white* tipicamente neoclassiche. Il boccascena è molto lineare, i palchetti sono unificati esternamente da una balconata continua, le decorazioni sono molto discrete. Posteriori, ovviamente, le poltrone della platea, il sipario e i tendaggi rossi dei palchetti.

